

MISSION, VISION e VALORI DELLA SCUOLA

Sappiamo tutti che le riforme raramente sono introdotte nella normativa *ex machina*, ma partono dal basso, dal campo esperienziale.

Qual è l'obiettivo della scuola? Trasmettere sapere?

Il nostro mestiere riguarda *l'essere e il divenire*: tutti hanno il diritto costituzionale di spiccare il volo, di puntare in alto, ai propri sogni, e di ricevere l'adeguata educazione e le giuste istruzioni per farlo.

Realizzare se stessi non significa soltanto raggiungere un'elevata posizione nella società, ma vuol dire soprattutto:

- riconoscersi
- curarsi e curare le comunità di cui si fa parte
- amare se stessi e l'Altro nella sua parziale differenza
- esplorare i mondi interiori ed esteriori che si compenetrano e si distanziano.

Questa esplorazione non è facoltà unica degli studenti, ma investe e travolge spesso anche i docenti.

La scuola, come istituzione, è da anni colpita da una crisi: in quanto principale polo formativo, raccoglie in sé tutte le contraddizioni del tempo, tutti i problemi e le istanze della società si radicano in questa piccola comunità e gli insegnanti si trovano a far fronte davvero alle urgenze del mondo, alle sue ferite, ai suoi dolori. Raramente se ne lavano le mani, più spesso se ne addossano le colpe. In questo micro-mondo, specchio delle relazioni sociali ed economiche del presente, ci sono delle urgenze dalle quali non è possibile abdicare: porre un argine all'inacidimento morale di larghe fasce di popolazione, votate all'intolleranza e all'odio nei confronti degli Altri.

Prendersi cura, nel senso più ampio possibile, di chi è abbandonato a sé stesso e privo di strumenti per orientarsi; credere nelle potenzialità di ciascuno e insegnare che il docente non è un trasmettitore d'informazioni, né un *media*, ma un mediatore e un "esperto" con cui confrontarsi e a cui affidare la propria crescita.

Occorrerebbe insegnare agli studenti che si può anche fare qualcosa che comporta difficoltà e non si ha tanta voglia di fare, ma necessaria per superare una fase iniziale spesso scoraggiante.

La **Scuola** è:

- la palestra in cui si può esercitare la resilienza, se si hanno già delle buone basi date dalla famiglia e dal contesto in cui si vive.
- Il luogo in cui tollerare la frustrazione per imparare ad essere sereni e a non reagire con aggressività agli ostacoli che la vita ci presenta.

Il compito non è facile!

Serve una didattica orientata alla **resilienza** come preparazione degli alunni alla capacità di *resistere e superare* le difficoltà della vita quotidiana.

Molto spesso, infatti, le parole e l'affetto di un adulto sono fondamentali per far superare un trauma e dare sicurezza; così come il non rispondere a un momento di difficoltà può dare inizio a un percorso contrassegnato da vulnerabilità e rinunce.

Compito dell'insegnante è:

aiutarlo a trovare un appiglio per vedere il senso e ritrovare così la giusta direzione.

Crediamo che genitori ed insegnanti debbano prendere coscienza di ciò, **insieme** per un unico scopo affinché le loro interazioni con figli ed alunni possano essere orientate a rafforzare questa disposizione mentale.

“È più normale spegnere, che cercare un contatto”: così recita una recente canzone del Festival di Sanremo, vincitrice del premio della critica.

Chi crede nella scuola è *pazzo*, perché funziona esattamente al contrario di quanto detto.

Chi crede nella scuola:

non va lasciato solo, è un bersaglio sin troppo facile; spesso ha le mani legate e per contingenze astrali e fuori dal suo unico controllo finisce in vicoli ciechi.

Questo non deve succedere, la scuola non è un carcere e non è una trincea. La scuola non è un elefantiaco faldone burocratico destinato a inciampare sui vuoti della normativa.

La **Scuola** è quel fuoco che ha spinto i docenti a tornarci ogni giorno, dopo anni di studi ed esami e tale deve essere anche per chi la vive: deve lasciare il segno, non estinguere le fiamme o far divampare un incendio.

La **Scuola** è una sfida, che deve essere sostenibile e sostenuta, sia per chi è coinvolto nella quotidianità, sia per chi lavora dietro le quinte come i segretari e per chi conosce l'edificio palmo a palmo e gli studenti uno a uno come i collaboratori scolastici.

Il nostro istituto ha intrecciato relazioni con il territorio, che offre ricche opportunità di crescita per le nuove generazioni. Le associazioni e gli enti locali hanno risposto positivamente, credono nella scuola e vi investono le proprie risorse. Grazie alle istituzioni nervianesi, ai volontari e agli attori territoriali citati nel Piano dell'Offerta Formativa Triennale, si cerca di personalizzare i percorsi scolastici per creare motivazione e rendere indelebile, positiva, significativa l'esperienza delle studentesse e degli studenti. Molti progetti sono ancora *in nuce*, altri in divenire, ma la risposta positiva da parte del territorio è un ottimo punto di partenza per una scuola che cerca sempre di migliorarsi. Tali reti collaborative vanno dalla dimensione regionale (dall'anno scorso l'I.C. di Nerviano fa parte della Rete lombarda di Scuole che Promuovono Salute) alla dimensione provinciale, comunale, interna: non pochi insegnanti realizzano progetti motivanti, di potenziamento o di recupero per gli alunni in difficoltà, ogni anno; non pochi insegnanti organizzano gite e viaggi d'istruzione, partecipano alle iniziative formative più utili ai fabbisogni specifici dell'istituto, valorizzano le proprie classi con la partecipazione a concorsi nazionali, locali o anche interni alla

scuola, curano la scuola anche dal punto di vista tecnico e tecnologico e lavorano in un'ottica di prevenzione e, laddove necessario, di risoluzione di problemi e situazioni che minano il benessere e la formazione dei propri studenti.

L'idea della **Scuola** è quella di strutturare un curriculum verticale dalla primaria alla secondaria di I grado, condiviso e portato avanti da tutti i docenti dell'Istituto, su temi come la cittadinanza attiva, la legalità e la salute al fine di formare individui responsabili e consapevoli.

La scuola è condivisione di spazi, di cultura, di idee, di lingua, di valori, di parole, di musica, di credi. È confronto, dialogo, rispetto delle regole. È il faro delle possibilità, è un verbo al condizionale, ma anche al congiuntivo, i modi del desiderio, delle probabilità, delle opinioni e delle meditazioni.

Questa è la scuola in cui, come docenti, crediamo e nella quale mettiamo tutto il nostro impegno e le nostre forze perché i frutti migliori si raccolgono dagli alberi che si seminano e si fanno crescere con cura e amore.

Documento varato all'unanimità dal Collegio dei docenti dell'IC di Nerviano.